

## LA NOSTRA IDENTITA'

### Presentazione Progetto 150° anniversario Unità d'Italia

Tocca a me, cari concittadini, amici, amministratori, ospiti ed autorità tutte, tocca a me, a nome del Comitato per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, presentare il progetto delle attività e delle manifestazioni inerenti alle celebrazioni. Con questo progetto, destinato ai cittadini di Rogliano e del territorio, noi ci proponiamo di sollecitare e di rafforzare il senso di *coscienza di popolo e di coscienza nazionale* attraverso un percorso che, nell'arco di alcuni mesi, porti a meditare sul nostro cammino. L'iter del progetto, pertanto, prevede delle attività culturali e delle manifestazioni tese a rivisitare eventi e personalità del nostro Risorgimento e a riviverne le esperienze da una prospettiva del pensare, che aiuti tutti a porsi in una dimensione di ricerca di senso. In questa ottica verranno proposte, di mese in mese, rappresentazioni teatrali a tema, film sul Risorgimento e sul fenomeno del brigantaggio, mostra di cimeli dei Bersaglieri, mostra fotografica sulla famiglia Morelli di Rogliano, mostra di libri sul Risorgimento in Calabria, mostra di giornali d'epoca, una giornata morelliana con convegno sui Morelli di Rogliano, sfilata con abiti e musiche d'epoca, concerti, convegni su Garibaldi, sui decreti da lui emanati a Rogliano, su Risorgimento nazionale e Costituzione repubblicana e, quindi, presentazione di nuovi saggi sul Risorgimento ed una estemporanea di pittura. Il progetto prevede anche attività in cui saranno coinvolti gli alunni delle scuole roglianesi, e cioè giornata dell'albero della libertà e concorsi a tema con relative borse di studio. Agli allievi degli Istituti scolastici roglianesi sarà, inoltre, offerta l'opportunità di seguire un breve ciclo di lezioni sugli eventi risorgimentali locali. Nel corso di queste manifestazioni ci si adopererà, altresì, per realizzare alcune attività insieme con le comunità del territorio direttamente impegnate, in quegli anni, nelle azioni risorgimentali. L'evento dei 150 anni dell'Unità verrà ricordato, infine, con delle targhe raffiguranti il bassorilievo posto sulla colonna del monumento dedicato a Donato Morelli, con un affresco che raffiguri l'arrivo di Garibaldi a Rogliano, da realizzare su una parete della sala consiliare comunale, e con la pubblicazione degli Atti parlamentari di Donato Morelli. Le manifestazioni saranno concluse giorno 17 marzo 2011 con un Consiglio comunale, nel corso del quale verranno premiati i vincitori dei concorsi e delle borse di studio.

A questo punto, però, mi sia concesso di riflettere, con voi, seppur brevemente, sull'importanza e sulla valenza di queste celebrazioni.

Celebrare, cari amici, per noi non vuol dire e non significherà ripercorrere semplicemente le fasi di un evento chiuso e concluso e forse ormai a noi estraneo, salvo che per un tenue desiderio di conoscenza, ma è e sarà soprattutto un'opportunità in più per sentirci sollecitati a riappropriarci delle nostre radici e a fare nostro un processo, la cui portata e la cui valenza, anche fra errori e realizzazioni mancate, fra danni e ingiustizie, ci toccano, in quanto da esso noi proveniamo per formazione, per cultura e per patria. Si tratterà, pertanto, di

rivisitare la storia in termini di radicamento, anche perché questo radicamento è sempre a rischio di essere perduto. Ma da cosa dipende questo rischio? "La perdita dell'esser radicato al suolo - scriveva alcuni decenni fa il filosofo Martin Heidegger - proviene dallo spirito dell'epoca in cui noi tutti siamo nati"(1). E cosa sia questa nostra epoca, ritengo non sfugga ad alcuno. La nostra è l'epoca del consumismo, che ha finito col distruggere tanti valori; è l'epoca dell'individualismo sfrenato, che ha tolto l'altro e la relazione con l'altro dall'orizzonte del reciproco riconoscersi e rapportarsi; è l'epoca del mito del proprio *particolare*, che ha indebolito il senso dell'appartenenza e il senso dello stato e tanto più lo indebolisce in questo momento di difficoltà. Ebbene, proprio questo senso dobbiamo ritrovare e recuperare per radicarci sempre più nella nostra terra e nella nostra patria. E questo è e sarà il fine di queste celebrazioni e del nostro progetto.

Ma celebrare è anche commemorare. E commemorare, cari concittadini e cari ospiti, significa ricordare insieme e, nel ricordare insieme, far rivivere gli elementi stessi della commemorazione, attraverso la capacità di meditare, che essi ci offrono. Commemorare, allora, vuol dire pensare. Con queste celebrazioni, pertanto, noi ci accingiamo a ricordare, in modo critico (e saremo molto critici), ma anche in modo costruttivo, la nostra storia, evidenziando la necessità di porre opportuni rimedi a quegli interventi mancati che, nell'instaurare un rapporto quasi da colonizzatori a colonizzati, hanno generato, nel tempo, differenti condizioni di vita e di sviluppo. Con queste celebrazioni noi ricorderemo, con sobrietà e con obiettività, i protagonisti del nostro Risorgimento, non solo quelli noti su scala nazionale, ma anche quelli della nostra terra e delle nostre contrade, con i loro pregi e con i loro errori, torneremo a pensare a loro, a meditare sulla loro impresa, sulle motivazioni e sulle finalità della loro azione e torneremo a pensare anche agli eventi immediatamente pre-unitari e post-unitari. Sì, perché personalità ed eventi di quel tempo ci appartengono e ci riguardano. Ci appartengono perché con essi abbiamo in comune l'appartenenza ad una terra che è la nostra e, come è stato per loro, anche per noi essa è il fondamento su cui è fiorita la nostra vita, su cui si sviluppa il nostro esserci oggi e da cui proviene quella civiltà nella quale con essi ci siamo incontrati e riconosciuti e ci ritroviamo ora, come cittadini ed uomini di una comune dimensione umana, per la quale abbiamo lavorato e dobbiamo continuare a lavorare. Ci riguardano perché noi proveniamo dalla loro stessa storia, magari contrastata e sofferta, fra contraddizioni e delusioni, ma comunque comune a noi tutti da 150 anni. "...le anime morte sono dei sogni agenti. - scriveva il filosofo Maurice Nedoncelle - Simili alle opere d'arte, la loro esistenza sta nelle nostre mani, ma la loro essenza discende d'altronde e ci riguarda"(2). Ecco, ritornando ai protagonisti e agli eventi risorgimentali, noi ne approfondiremo, fra luci e ombre, la vita e la storia, tenendo presente che essi sono dei "sogni agenti" perché ci rinviano ad altro, a qualcosa che ci riguarda e che è la nostra stessa identità, quell'identità che sta nella nostra comune terra e che noi dobbiamo richiamare alle nostre coscienze, riappropriandoci del senso di appartenenza e del senso dello stato ed impegnandoci a realizzare quel che, nel corso degli anni, non è stato fatto. Con

questo spirito, carissimi concittadini ed ospiti, abbiamo elaborato il nostro progetto, nella consapevolezza dell'importanza di queste celebrazioni per ragazzi e per adulti, per giovani e per meno giovani, al fine di ricucire le trame di una storia a tratti interrotta, soprattutto nei momenti di difficoltà, sempre accompagnati, nell'uomo, da una forte tentazione egoistica e particolaristica.

Gli uomini che hanno costruito l'Unità d'Italia negli anni risorgimentali, quelli che l'hanno completata e consolidata nelle trincee del Carso, del Monte Santo e sulle sponde del Piave e quelli, ancora, che l'hanno, infine, realizzata nella forma di una repubblica democratica, ci invitano ancora a sollecitare e a consolidare la coscienza nazionale e il senso di identità e di unità. Bisogna, comunque, tener presente che il cammino verso una concreta identità e verso una vera coscienza nazionale non sarà un cammino maturo, se non si arriverà a far sì che nord e sud diventino solo termini di espressioni geografiche e non di diverse condizioni di vita economica e sociale; se non si arriverà a colmare quel complesso iato che divide meridione e settentrione; se non si arriverà a creare effettive condizioni di uguaglianza fra le varie regioni del nostro Paese. "Il mio concetto di democrazia - scriveva il mahatma Gandhi - è che in regime democratico i più deboli dovrebbero avere le stesse occasioni dei più forti"(3). In democrazia, cari amici, è questa l'essenza dell'uguaglianza, vera radice di unità. E non può esserci e non ci sarà vera uguaglianza, senza effettiva parità di condizioni. Gli anni immediatamente successivi all'unità, però, non hanno offerto, al meridione d'Italia, queste opportunità. Ebbene queste celebrazioni devono, allora, avere anche il fine di porre riparo, attraverso le vie istituzionali, ai torti subiti dal Meridione, conquistato e piemontesizzato (e non è retorica, né volontà di rivalsa, né richiesta di assistenzialismo, e lo vedremo!); devono far riflettere su quegli interventi che potrebbero ulteriormente indebolire il nostro Sud e devono far maturare scelte che mirino, invece, a creare, effettivamente, uguaglianza e parità, traducendo in nuove opportunità le risorse esistenti così che il Mezzogiorno possa avviarsi ad un vero sviluppo, uno sviluppo fondato su una produzione che sia interamente risultato delle forze, delle capacità e delle intelligenze meridionali.

**EUGENIO MARIA GALLO**

### **Note**

- 1) Cfr. Martin Heidegger *Gelassenheit*, traduzione di Edoardo Mirri in M. Heidegger *Il pensare poetante* antologia di scritti curata da E. Mirri C.L.E.U.P. Università degli Studi di Perugia facoltà di Lettere e Filosofia, Perugia s.d. p. 189.
- 2) Cfr. M. Nodoncelle *Verso una filosofia dell'amore e della persona*, Edizioni Paoline Roma luglio 1959, p. 172.
- 3) Cfr. Gandhi *Antiche come le montagne*.